B: Solo nove gol in 10 partite È stata la giornata dello zero a zero

Zanone e Boninsegna: due bomber a digiuno.

Un incontro veloce e piacevole, ma senza conclusioni

Il palo salva il Como col generoso Parma: 0-0

L'unica palla-gol della partita sul piede dell'emiliano Scarpa al 13' del primo tempo - La pesantezza del terreno ha stroncato le gambe ai giocatori

PARMA: Boranga; Matteoni, Baldoni; Zuccheri, Agretti, Parlanti; Casaroli, Mongardi, Borzoni (dal 24' della ripresa Torresani), Toscani, Scarpa (12. Zanichelli, 14. Bonci).
COMO: Vecchi; Wierchwod, Gozzoli (dal 36' della ripresa Marozzi); Centi, Fontolan, Volpi; Mancini, Lombardi, Cavagnetto, Fiaschi, Serena (12. Sartorel, 14. Mendoza).
ARBITRO: Ballerini, di La Spezia.

NOTE: Pomeriggio umido, freddo. Terreno molto allentato. Spettatori circa 12.000, incasso 30 500.000 lire (più 14.600.000 lire di quota abbonati). Ammoniti Toscani, Scarpa, Fiaschi, Marozzi, Volpi. Angoli 10-2 per il Parma.

Dal nostro inviato

PARMA — Chi non s'accontenta — da una parte e dall'altra — dà la colpa al terreno, effettivamente traditore e massacrante. Ma sorge il sospetto che il fango sia un capro espiatorio innocente: imbrogliava le carte e mozzava il respiro a entrambe, ed entrambe giustamente si lamentano, quindi siamo pari. La realtà è che il punto può andare, e va bene, a tutte e due, anche se il Parma può sentirlo bello e galvanizzante ma un po' strettino.

Pensate che ha avuto sul piede del suo attaccante più insidioso (Scarpa) la sola palla-goal di tutta la partita e che il palo si è incaricato di respingergliela, soccorrendo Vecchi che nella circostanza s'era trovato nei guai per una distrazione di Centi, dalla quale era nato appunto l'invito in corridoio per Scarpa. Una palla-goal soltanto, proprio così, e saggiamente Maldini non se ne è gloriato eccessivamente. E' soddisfatto del pareggio dei suoi, sottolinea i progressi della squadra nella quale sono emersi Toscani e Baldoni, ammette l'evidenza, e cioè la insufficiente disponibilità biancocrociata negli attimi conclusivi, ma rifiuta di montare in cattedra

Dice solo — e ragionevolmente — che tanto distacco in classifica non dovrebbe esistere fra «questo» Parma e «questo» Como. Lo ammette Marchioro, cui il pareggio va come un guanto. Può darsi che l'imbattibilità e l'etichetta di «rivelazione» con la quale i lariani sono giunti da queste parti (ma anche un rimasuglio di rivalità per le vicende semiprofessionistiche della scorsa stagione) abbiano avuto un effetto stimolante sugli emiliani

E' comunque certo che se l'assenza di Nicoletti può avere nuociuto all'economia del gioco della capolista, privato di un prezioso punto di riferimento per la verticalizzazione della manovra, la stessa capolista ha denunciato una certa sofferenza, quanto meno un evidente disagio, quando la squadra di casa riusciva ad afferrare l'iniziativa per costringere i comaschi sulla difensiva. Peccato per il Parma che in queste fasi la bontà delle operazioni biancocrociate fosse riscontrabile fino al limite dell'area e non oltre.

Nella zona fatale le artiglierie andavano a bagno, ma in proposito è doveroso ricordare la solida organizzazione del Como e che gli ostacoli rappresentati da Wierchowod, da Fontolan e da un Volpi sempre pronto agli sganciamenti per collaborare all'incessante podismo di Centi, si sono comportati in modo impeccabile, cosicchè i veri pericoli per la capolista alla prova dei fatti si sono sgonfiati come i palloncini della kermesse a contatto con uno spillone.

La partita è stata vivace, veloce ed anche interessante malgrado le rare conclusioni a bersaglio, ed è stata complessivamente corretta anche se i cinque cartellini gialli del signor Ballerini possono lasciare immaginare il contrario. Evidentemente siamo sempre in linea con il recente giro di vite comandato dalla Lega, ed è ovvio che va bene così, purchè il padrone del vapore agisca con coerenza e tempestività. L'arbitro spezzino invece, ancorchè sufficiente nella propria direzione, non è parso infallibile, e i tifosi parmigiani gliel'han fatto capire contestandolo sonoramente in alcune occasioni.

Una di queste al 6' del primo tempo, quando ha battezzato fuori area un intervento falloso di Volpi sul laborioso e lucido Toscani, intervento che a molti è sembrato al di là della linea bianca. Sul tiro dal limite non è accaduto niente, al di fuori di un incremento dei corners favorevoli ai parmigiani.

Qualche tiro, poi, senza succo (Cavagnetto, Toscani e Zuccheri), tranne una acrobatica rovesciata di Scarpa (27') sulla quale Vecchi è intervenuto con un gran balzo. Al 13' della ripresa il palo colpito da Scarpa: prima c'erano stati un bolide di Toscani parato da Vecchi ed una botta di Serena a Matteoni, rimasta impunita; dopo c'è stato il generoso ma spuntato forcing dei parmigiani.

Giordano Marzola

Solo paura di perdere: 0-0

Contro l'ostico Verona basta un pari al Vicenza

Assai rare le emozioni nel derby veneto

VERONA: Superchi; Mancini, Fedele; Tricella, Gentile, Brilli; Capuzzo (D'Ottavio dal 12' s.t.), Piangerelli, Boninsegna, Bencina, Vignola. (N. 12 Paese, n. 13 Bergamaschi).
VICENZA: Bianchi; Bombardi, Marangon; Redeghieri, Gelli, Miani; Maruzzo (Erba dal 30' s.t.), Sanguin, Zanone, Galasso, Rosi. (N. 12 Zamparo, n. 14 Sandreani).
ARBITRO: Terpin di Trieste.

Nostro servizio

VERONA — Un Verona con i gradi della squadra di rango e l'ambizione di recuperare gli slanci smarriti dopo un avvio di torneo fulmineo e illusorio e un Vicenza catapultato in orbita da cinque vittorie infilate con progressiva baldanza potevano far presagire un derby veneto denso di spunti spettacolari e di episodi agonistici.

I sussulti sono invece arrivati con il contagocce: sulle due sponde ci si è limitati a punzecchiare l'avversario, senza rinvenire l'affondo decisivo che in rare occasioni. Importante era non perdere e i tentativi di schiodare il pareggio sono risultati costantemente frenati dall'esigenza di non scoprire le spalle e da un terreno di gioco estremamente scivoloso e appesantito.

Il Verona ha profuso maggiori energie, soprattutto nella fase finale di gara, ma ha offerto l'impressione di una squadra ancora alla ricerca di equilibrio e di schemi efficaci. La girandola di nomi e di numeri operata da Veneranda rispetto alla precedente trasferta di Lecce non ha corrisposto ad una migliore distribuzione di compiti in campo, dove la confusione non è mancata in più di una circostanza.

Rientrava in difesa Gentile, posto a guardia del capocannoniere Zanone e rientravano a centrocampo Tricella e Piangerelli. Del loro innesto e soprattutto della «verve» di Vignola (in pratica terza punta veronese che costringeva Redeghieri a sacrificarsi nello esclusivo compito di tamponamento) il Verona ha beneficiato inizialmente premendo un avversario, dedito in modo evidente ad un lavoro di diligente copertura. Proprio Vignola al 6' si vedeva respingere da Marangon un proiettile ben indirizzato e al 23' veniva fermato in extremis dall'ottimo Bombardi dopo uno slalom in punta di piedi.

Assestatosi l'incontro sui binari di un prudente tran-tran in mezzo al campo, il Vicenza usciva dal guscio solo intorno alla mezz'ora e creava subito l'unica palla-gol della prima frazione: Galasso serviva in corridoio Zanone, ottimamente smarcatosi, ma il tocco di esterno sinistro del centravanti sull'uscita di Superchi faceva la barba al palo.

Con il passare dei minuti le due squadre hanno sempre più accettato la spartizione dei punti e soltanto il Verona ha avuto a disposizione nella ripresa cinque minuti di smarrimento difensivo dei vicentini, ma ha fallito la conclusione due volte con Gentile (22' e 25') e con Piangerelli (27'). Un'incornata di Zanone a cinque minuti dal fischio finale ha fatto rabbrividire Superchi, ma onestamente non c'era una squadra meritevole di vincere.

Il Vicenza ha protratto la serie positiva al settimo risultato utile consecutivo, ma è apparso un tantino rinunciatario e disordinato: gli ha fatto difetto nella circostanza quella mentalità vincente che le aveva esaltato il ruolo di protagonista nelle ultime partite. Il Verona è riuscito a bloccare la spinta offensiva dell'avversario (per la prima volta nel campionato la squadra di Ulivieri non è andata a bersaglio) ma ha mostrato di non avere ancora trovato il sistema per sveltire la manovra e per far funzionare a dovere Boninsegna, oggi ancora una volta ben bloccato da Gelli e da tutta la difesa vicentina.

Massimo Manduzio

Il Brescia rompe il digiuno 2 a 1 con l'Atalanta

MARCATORI: Podavini (B) al 13', Bertuzzo (A) al 20' e Mutti (B) al 40' della ripresa
BRESCIA: Malgioglio; Podavini, Galparoli; Guida, Leali, Biagini; Salvioni, De Biasi, Mutti, Iachini (dal 17' s.t. Maselli), Zigoni (12. Bertoni, 14. Salvi).
ATALANTA: Memo; Mei, Filisetti; Storgato, Vavassori, Rocca; Schincaglia, Bonomi, Scala, Festa, Bertuzzo (12. Alessandrelli, 13. Zambelli, 14. Montani).
ARBITRO: Reggiani di Bologna.

BRESCIA — *(c. b.)* - E' finito il lungo digiuno del Brescia che mancava all'appuntamento con la vittoria dal 23 settembre scorso. Il primo tempo è passato senza grosse emozioni con l'Atalanta a dominare il gioco. Al 35' si reclama il rigore per un fallo in area atalantina ma Reggiani non vede la respinta di mano di un difensore e Iachini viene ammonito per proteste.

Ripresa con gioco più veloce che inizia con una grossa occasione per l'Atalanta: Rocca liberato in area da una difettosa respinta viene anticipato da Podavini che ricupera salvando in calcio d'angolo. Al 13' il Brescia va in vantaggio: Podavini esce dalla sua area con la palla, lunga sgroppata, triangola con Zigoni e quando riceve la palla di ritorno spara un forte tiro battendo Memo. Forte del vantaggio il Brescia si chiude in difesa e l'Atalanta lo punisce al 20' con una forte punizione di Bertuzzo che sorprende Malgioglio. Il pareggio sembra accontentare le due squadre ma il Brescia riesce a districarsi in alcune azioni di contropiede e a rendersi pericoloso.

Al 40' gli azzurri vanno in vantaggio. L'azione parte ancora da Podavini che scende, protegge la palla e lancia a Salvioni: perfetto centro e Mutti di testa batte l'incolpevole Memo.

Prezioso punto per la Samb a spese del Palermo (0-0)

PALERMO: Frison; Ammoniaci, Di Cicco; Larini (dal 1' del s.t. Gasperini), Silipo, Maritozzi; Montesano, De Stefanis, Magherini, Arcoleo, Conte.
SAMBENEDETTESE: Taccone; Sansone, Cagni; Bacci, Bogoni, Taddei; Ripa, Viganò, Romiti, Chimenti, Angeloni (dal 1' s.t. Ceccarelli).
ARBITRO: Vitali di Bologna

PALERMO — *(n. g.)* - Prezioso pareggio della Sambenedettese sul campo del Palermo a conferma di una tradizione favorevole ai marchigiani (la Samb nelle nove partite giocate alla «Favorita» ha conseguito ben sei pareggi, cinque dei quali a reti bianche). I rosanero, pur evidenziando una certa superiorità territoriale, che ha assunto caratteri di continuità nella ripresa, non sono riusciti a sorprendere l'attenta difesa marchigiana.

La partita è andata avanti con tema monocorde: Palermo proteso avanti nel tentativo di andare in gol e Sambenedettese chiusa indietro e pronta di tanto in tanto ad imbastire qualche contropiede. Così nel primo tempo al 14' Romiti e al 16' Chimenti hanno sciupato due favorevoli occasioni. Nella ripresa il Palermo ha sostituito Larini con Gasperini e la Sambenedettese ha mandato in campo Ceccarelli al posto di Angeloni.

I rosanero hanno sfiorato il gol al 28' di testa con Silipo, al 31' su punizione calciata da Speggiorin, Moscatelli non tratteneva. Benedetti da due passi calciava alto. Un minuto più tardi su un cross di Benedetti da destra De Bernardi di testa colpiva il montante alla destra di Moscatelli. Contestato a fine gara l'arbitro Altobelli da un centinaio di tifosi: è ovvio che con le sue decisioni ha inteso alimentare polemiche, piuttosto che attenuarle.

Continua dunque la strana corsa del Cesena, che sul proprio campo non riesce ad agguantare una vittoria. Ora ai cesenati spettano due trasferte consecutive. Considerato l'andamento delle partite fuori casa. Bagnoli si aspetta di raccogliere punti purtroppo lontano dal pubblico amico.

Tra Taranto e Sampdoria 0-0 senza emozioni

TARANTO: Petrovic; Legnaro, Dradi; Caputi, Picano, Gierean (dal 22' del s.t. D'Angelo); Roccotelli, Pavone, Quadri, Massimelli, Rossi. (N. 12 Buso, n. 14. Berlanda).
SAMPDORIA: Garella; Logozzo, Arnuzzo; Piacenti, Talami, Pezzella; Caccia, Orlandi, De Giorgis, Genzano, Chiorri. (N. 12 Gavioli, n. 13 Venturini, n. 14 Redoni).
ARBITRO: D'Elia di Salerno.

NOTE: calci d'angolo 12 a 3 per il Taranto. Espulso al 90' Arnuzzo per scorrettezze.

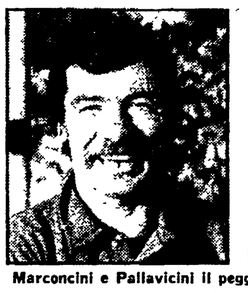
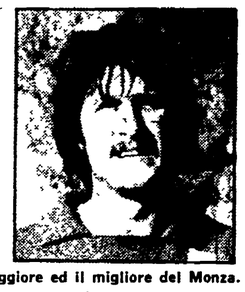
TARANTO (p. m.) — Partita molto misera sia dal punto di vista del gioco che delle emozioni. Basti pensare che per tutti i 90 minuti il taccuino registra soltanto tre tiri in porta, due del Taranto e uno della Sampdoria, frutto più che altro di azioni occasionali.

Si deve attendere il 37' minuto del primo tempo per registrare la prima occasione: Pavone va in fuga sulla destra e crossa al centro, Caputi colpisce bene di testa ma centralmente. Al 1' minuto del secondo tempo è la Sampdoria ad avere la sua unica occasione: la difesa del Taranto si fa trovare sguarnita, Caccia tira forte ed angolato e Petrovic si salva in qualche maniera coi piedi. Infine al 17' della ripresa c'è un cross di Roccotelli e Quadri gira molto bene in direzione dell'angolino della porta di Garella; questa volta il portiere doriano si supera respingendo il pallone a pugni chiusi all'altezza dell'incrocio dei pali. Poi più nulla da segnalare fino al termine, esclusa l'espulsione di Arnuzzo decretata al 90' dall'arbitro D'Elia per scorrettezze del giocatore genovese.

Un'autorete spiana la strada ai toscani

Gran ruzzolone del Monza con il pimpante Pisa: 3-0

I padroni di casa hanno giocato allo spasimo per tutta la partita - Quasi irriconoscibile la squadra brianzola: solo Pallavicini all'altezza della situazione

Marconcini e Pallavicini il peggiore ed il migliore del Monza.

MARCATORI: Stanzione al 6' su autogol, Di Prete al 15' del p.t., Barbana al 20' del secondo tempo.
PISA: Ciappi; Contratto, Savoldi; D'Alessandro, Rapalini, Vianello; Barbana, Cannata, Di Prete, Bergamaschi, Loddi (Chierico dal 30' del s.t.) (12. Nannini, 13. Cantarutti).
MONZA: Marconcini; Motta, Vincenzi I; Pallavicini, Giusto (al 33' del p.t. Vincenzi II), Stanzione; Gorin, Biangero, Acanfora, Scala, Ferrari (12. Colombo, 13. Ronco).
ARBITRO: Pieri, di Genova.

Dal nostro inviato

PISA — *C'è voluta un'autorete per spianare la strada alla prima vittoria del Pisa in serie B. Trovatosi fin dal 6' minuto in svantaggio, il Monza — venuto all'arena Garibaldi con l'evidente intenzione di controllare la partita e tornare a casa con almeno un punto — ha dovuto cambiare immediatamente tattica, lasciando così ampi spazi ad un brillantissimo Pisa che ha avuto modo di dilagare nell'area monzese. C'è da dire che il risultato di 3-0 non fa una «grinza».*

La squadra toscana ha giocato allo spasimo per tutti i novanta minuti ed il bottino avrebbe potuto essere più consistente se Marconcini non si fosse salvato miracolosamente in più di un'occasione. Il neo-allenatore Carpanesi ha presentato all'arena Garibaldi una squadra completamente rinnovata, «rispolverando» due giocatori che fino ad oggi erano stati messi in disparte. Parliamo di De Prete e Barbana, che l'anno scorso assieme a Cannata sono stati tra i principali artefici della promozione in serie B. I due attaccanti, oltre ad essere gli autori di due magnifici gol, hanno fatto letteralmente impazzire la difesa del Monza.

In pratica Carpanesi ha ricostituito quel vecchio trio — Barbana, Di Prete, Cannata — che nella scorsa stagione diede parecchie soddisfazioni ai tifosi. Il Pisa, con questo nuovo innesto, è apparso letteralmente trasformato, mandando in delirio il pubblico che per tante domeniche era tornato a casa con l'amaro in bocca. Dal canto suo il Monza, squadra titolata che non nasconde le sue ambizioni, è apparsa irriconoscibile. Forse l'autogol, giunto soltanto a sei minuti di gioco, ha scioccato gli uomini di Magni che non hanno avuto la forza e la possibilità di reagire.

Il centrocampo è stato praticamente inesistente. L'unico giocatore che ha mostrato una certa lucidità e ha impostato qualche manovra offensiva è stato Pallavicini, ma i suoi spunti non sono stati adeguatamente sfruttati dal volonteroso Ferrari. Deludente è stata la prova di Acanfora e di tutta la retrovia, apparsa impacciata e incapace di controllare la travolgente offensiva pisana. Del resto, di fronte a questo Pisa c'era ben poco da fare.

La squadra ha giocato con scioltezza e velocità in tutti i reparti, spingendosi continuamente in avanti e disimpegnandosi con disinvoltura in difesa. Marconcini (per la cronaca va ricordato che il portiere monzese è nato a Pisa) non è stato all'altezza della situazione e in più occasioni è apparso molto incerto come in occasione dell'autogol. Coi due preziosi punti raccolti oggi, il Pisa può guardare con più tranquillità al futuro dimostrando che la classifica fino ad oggi è stata bugiarda nei confronti della squadra nerazzurra.

Il taccuino è ricco di annotazioni, soprattutto a favore del Pisa. La storia della partita incomincia al 6' del p.t.: sulla rimessa laterale all'altezza dell'area di rigore del Monza, Stanzione, nel tentativo di frenare un cross di Di Prete con un colpo di testa carico d'effetto b a t t e Marconcini. Ed è autogol. E' una vera e propria doccia fredda. Gli uomini di Magni tentano di reagire ma è sempre il Pisa a farsi pericoloso e a premere e all'11' Bergamaschi con un forte tiro da fuori area manda la palla a lambire l'incrocio dei pali.

L'assalto pisano viene premiato al 15' con un gol da manuale: in piena area Barbana stretto da due difensori passa indietro con un colpo di tacco allo smarcato Di Prete che con un tiro molto teso sorprende Marconcini. Il portiere del Monza al 23', uscito fuori area, riesce miracolosamente a togliere dai piedi di Loddi un pericoloso pallone, al 44' nuovo brivido per il Monza: Bergamaschi da fuori area colpisce con un tiro violentissimo l'incrocio dei pali.

Nel secondo tempo la fisionomia del gioco non cambia. Il Pisa, galvanizzato dal risultato, invece di chiudersi in difesa continua gli attacchi alla porta del Monza. Al 7' Barbana, con una classica azione di contropiede arriva con il pallone al limite dell'area monzese, Marconcini riesce a deviare in tuffo con la pianta del piede. Ma al 20' Barbana non fallisce: con la palla al piede parte dal centrocampo inseguito da Motta e giunge tutto solo di fronte a Marconcini scartando il portiere: è il 3-0. La partita si chiude con il Pisa all'attacco. Per il Monza non c'è più niente da fare. Solo Pallavicini, per nulla rassegnato, cerca il gol della bandiera: al 27' un suo tiro va a lambire la traversa.

Francesco Gattuso

Trafigge il Cesena (1-0) una più pratica Pistoiese

MARCATORE: al 9' del p.t. Cesati (P).
CESENA: Recchi; Benedetti, Ceccarelli; Riva, Oddi, Morganti (dal 25' del s.t. Speggiorin); De Bernardi, Maddè, Zandoli, Valentini, Gori. 12. Settini, 13. Bonini.
PISTOIESE: Moscatelli; Salvatori, Borgo; Mosti, Berni, Lippi; Guidolin, Frustalupi, Salutti (dal 27' del s.t. Arecco), Rognoni, Cesati. 12. Vieri, 14. Luppi.
ARBITRO: Altobelli di Roma.

NOTE: terreno allentato; spettatori 4.000 circa; ammoniti: Morganti, Maddé, Valentini, Speggiorin e Ceccarelli, tutti per proteste.

CESENA — *(w. a.)* - Ancora una bruciante sconfitta interna dei romagnoli a opera di una pratica ed esperta Pistoiese. I toscani passavano in vantaggio al 9', quando su lungo lancio di Frustalupi dalla sinistra, Rognoni si trovava smarcato in area. Controllo dell'interno sinistro e gran tiro con Recchi a respingere malamente. La palla si alzava a candela e Cesati era prontissimo a metterla in rete di testa.

Nella ripresa era il Cesena che prendeva in mano le redini del gioco, pressando gli avversari entro la propria area. E' stata comunque una difesa abbastanza ordinata, ma ai toscani sono andati i favori di un arbitro che è apparso alquanto impreparato. Due falli da rigore, o presunti tali, non sono stati ravvisati dal direttore di gara a favore del Cesena. Al 25' del s.t., quando De Bernardi è stato spintonato alle spalle da Salvatori dal dischetto del rigore; al 36' con Speggiorin falciato da due avversari entro l'area.

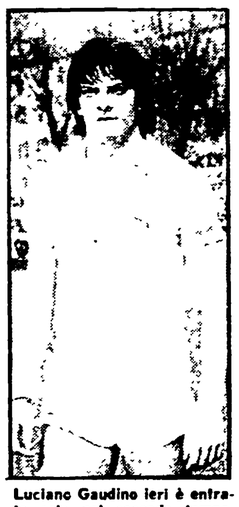
Comunque le occasioni per pareggiare non sono mancate ai locali. Al 31' su punizione calciata da Speggiorin, Moscatelli non tratteneva. Benedetti da due passi calciava alto. Un minuto più tardi su un cross di Benedetti da destra De Bernardi di testa colpiva il montante alla destra di Moscatelli. Contestato a fine gara l'arbitro Altobelli da un centinaio di tifosi: è ovvio che con le sue decisioni ha inteso alimentare polemiche, piuttosto che attenuarle.

Continua dunque la strana corsa del Cesena, che sul proprio campo non riesce ad agguantare una vittoria. Ora ai cesenati spettano due trasferte consecutive. Considerato l'andamento delle partite fuori casa. Bagnoli si aspetta di raccogliere punti purtroppo lontano dal pubblico amico.

Durante tutto l'incontro i rossoblù messi alle corde dagli ospiti

Un Genoa spento resiste al Bari-sprint: 0-0

Sostanzialmente mai disturbato l'estremo difensore pugliese - Di Marzio parla di un Genoa «psicologicamente provato»



Luciano Gaudino ieri è entrato solo nel secondo tempo.

GENOA: Girardi; Gorin, De Giovanni (dal 1' del s.t. Tacchi); Lorini, Onofri, Di Chiara; Manueli, Manfrin, Musiello, Nela, Russo. (n. 12 Cavalieri, n. 13 Corradini).
BARI: Grassi; Punziano, Frappampina; Sasso, Garuti, Belluzzi; Bagnato, Tavarilli, Chiarenza, Bacchin, Libera (dal 25' s.t. Gaudino). (n. 12 Venturelli, n. 13 Papadopulo).
ARBITRO: Lanese di Messina.

NOTE: giornata fredda con vento di tramontana; spettatori 15 mila circa di cui 8.118 paganti, per un incasso di lire 33.717.500. Ammoniti Punziano e Chiarenza. Angoli 11-4 per il Genoa. Antidoping per Girardi, De Giovanni, Nela, Grassi, Frappampina, Garuti. De Giovanni in uno scontro si è prodotto una ferita al sopracciglio sinistro, riportando un leggero stato di choc.

Dalla nostra redazione

GENOVA — Un fresco, effervescente Bari, ha messo alla corda il vecchio Genoa, che può considerarsi soddisfatto di aver perduto soltanto un punto. E' finita 0-0 ed il risultato consente al portiere pugliese Grassi di portare il suo record personale di imbattibilità a 492 minuti. Ma è chiaro che giocando contro squadre come questo Genoa, l'estremo difensore del Bari può dormire sonni tranquilli e persino fare a meno di scendere in campo: in tutto l'incontro non è stato infatti minimamente disturbato e l'unica volta che ha provato ad intervenire in uscita, al 14' su incursione di Gorin, glielo ha impedito un compagno di squadra che lo ha anticipato di brutto, spazzando via ogni insidia.

Pace per Grassi, dunque. Ma non per Di Marzio che deve avere un diavolo per capello e, quel che è peggio, un improbo lavoro da compiere, visto come sono andate le cose per questo Genoa davvero inspiegabile. E' pur vero che l'allenatore rossoblù è andato ripetendo che questo Genoa ha dei grossi limiti e non è davvero da promozione, così com'è altrettanto vero che questo Bari è una squadretta interessante, piacevole e pericolosa, ma la squadra di Di Marzio ha questa volta sorpassato ogni limite negativo possibile per la mancanza di scatto, di idee, di fiato e naturalmente di gioco: si può tranquillamente affermare che il Genoa è stato costantemente, in qualsiasi momento della gara e dunque anche quando attaccava, in balia del Bari, sempre pericoloso con i suoi repentini capovolgimenti di fronte.

Il Bari dunque è stato l'assoluto protagonista della partita e buon per il Genoa che fra i pali aveva un Girardi in buona giornata e che Libera e compagni hanno denunciato qualche indugio nelle conclusioni.

Se il Bari è sempre questo, viva il Bari allora, perchè sarà certamente uno dei protagonisti più interessanti di questo torneo, come d'altronde stanno a dimostrare gli otto punti conquistati nelle ultime cinque partite, tre delle quali esterne.

Sono davvero impressionanti la rapidità, la scioltezza e la snellezza di questo Bari. E anche la semplicità estrema del suo gioco, proprio per questo efficacissimo, basato sulla perfetta e tempestiva esecuzione delle più elementari triangolazioni che sono l'ABC della geometria del calcio. Coperto in difesa, dove sa ordinatamente raccogliersi, e insidioso all'attacco, dove arriva al tiro con pochi ma decisi passaggi in profondità, ha la abilità di difendersi attaccando, perchè riesce a tenere in costante allarme gli avversari con l'insidia del suo micidiale contropiede, impedendone gli attacchi in massa.

L'elogio migliore, d'altronde, lo ha tessuto proprio Di Marzio: «Il Bari è una gran bella squadra, mentre noi al suo confronto abbiamo fornito una prestazione semplicemente squallida».

La cronaca è tutta color biancorosso, esclusa quella già citata puntata di Musiello per Gorin che però è stato anticipato dalla difesa del Bari. Al 15' Girardi deve uscire alla disperata su Chiarenza costringendolo a concludere sul fondo e al 30' ancora Girardi respinge con i pugni un bolide scagliato al volo da Libera, su servizio di Chiarenza. Altro cross di Chiarenza al 38' e precisa zuccata di Libera a colpo sicuro, a due passi dalla porta, ma Girardi respinge di intuito e Tavarin calcia infine a lato. Ancora Libera al 41', ma la sua conclusione sfiora la traversa.

Nella ripresa, al 10, Bacchin grazia Girardi per fare «torre» per Libera, anzichè concludere la favorevole occasione, consentendo al portiere rossoblù di sbrogliare la situazione; al 19 è Onofri che spazza l'area anticipando Girardi che al 22', e al 31' è nuovamente chiamato in causa da bolidi di Bagnato e Gaudino (subentrato a Libera). Al 40', infine, Tacchi si trova in area la palla al piede, ma prima che la alzi per colpirla glie l'hanno già soffiata. E' un po' l'emblema di questo Genoa, che Di Marzio considera «psicologicamente provato».

Stefano Porcù

Buio completo (0-0) tra Ternana e Lecce

TERNANA: Mascella; Dall'Oro, Legnani; Ravatti, Andreuzza, Pedrazzini; Birigozzi, Stefanelli, Bilardi, Turla, Ramella. (N. 12 Aliboni, n. 13 Galasso, n. 14 Codogno).
LECCE: Nardin; Bunora, Lo Russo; La Palma, Cardiman, Nuceli; Re, Gagliardi, Biagetti, Cannito, Magistrelli. (N. 12 De Luca, n. 13 Piras, n. 14 Bruno).
ARBITRO: Magni di Bergamo.

TERNI (a. l.) — Tempo e partita bruttissimi, e pochi testimoni oculari in una domenica da dimenticare presto e senza troppi rimpianti. Il Lecce non ha fatto gran che per meritarsi questo punto che voleva a tutti i costi. Ha raggiunto la sua meta infatti più per demerito altrui che per propri meriti. Ha avuto sui piedi di Magistrelli soltanto una bella palla-gol che è però sfumata per la dabbenaggine dell'ala pugliese.

Sbagli tu che sbaglio anch'io, e Bilardi centravanti di casa, ha fallito un paio di belle occasioni al 24' nel p.t. e al 22' nella ripresa. Pochi, come si legge, dunque, gli sprazzi di vera luce in questo incontro che ha vissuto nel buio in tutto e per tutto.

Ma questa Ternana è stata generosissima e va sottolineato, perchè l'impegno di qualsiasi persona, nel suo mestiere, va comunque lodato. Generosa perciò sì, ma l'ombra di quella squadra che ci aveva in altre circostanze entusiasmati. Evidentemente le cose non stavano proprio in quella maniera e dunque si torna a lottare per sopravvivere. Ma con fondate speranze, perchè brocchi non ve ne sono. Ha esordito in B Brigozzi un giovane della primavera: per lui è stata una bella domenica, nonostante tutto.

Un confuso Matera battuto in casa dalla Spal (2-0)

MARCATORI: Gibellini, al 5' del primo tempo e al 34' del secondo tempo
MATERA: Castraghi, Generoso; Gambini, Bussalino; Beretta, Raimondi, Oliva; Florio, De Lorentis, Pavese (dal 7' s.t. Aprile), Spini (12. Troilo, 14. Picat-Re).
SPAL: Renzi; Cavasin, Ferrari; Albiero, Brunello, Ogliari; Rampanti, Rossi, Gibellini, Criscimanni (dal 35' s.t. Giani), Ferrara (12. Bardin, 14. Groppo)
ARBITRO: Tani di Livorno.

NOTE: forte vento, spettatori 9.000 circa. Angoli 14 a 1 per il Matera. Ammoniti: Bussalino per il Matera, Criscimanni, Cavasin per la Spal.

MATERA — *(m. p.)* - Dopo le vittorie delle ultime due settimane il Matera ha mancato ieri di confermare il suo momento di ripresa. L'ha bloccato in casa una ben preparata Spal con due reti di capitan Ghibellini. Il primo goal ferrarese giunto la 5' del p.t. ha fatto saltare gli schemi tattici della squadra lucana.

Per riequilibrare il risultato i padroni di casa sono stati costretti all'attacco che risultava però confuso e incerto. Con questo modo di condurre il gioco il Matera ha prodotto ben 14 calci d'angolo e solo due tiri nello specchio della porta, uno dei quali colpiva il palo.

Le manovre più insidiose erano tutte degli spallini. Il raddoppio è così giunto al 34' della ripresa con il solito Ghibellini.